



COMUNE DI STRADELLA

Via Marconi, 35 27049 Stradella (PV)

Tel. 0385249211

mail: info@comune.stradella.pv.it

pec: comune.stradella@pec.regione.lombardia.it

PGT

Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Aggiornamento dello Studio Geologico Comunale ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005 e ss.mm.ii.

Documento di Polizia Idraulica (DPI)

Adottato con Delibera di Giunta Comunale n° del

Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° del a seguito di
espressione parere favorevole da parte di Regione Lombardia – UTR Pavia n° del
.....

DPI 1.1 - Elaborato Tecnico

ai sensi della D.g.r. 16 dicembre 2024 - n. XII/3668

Redatto da	dott. geol. Marco Deglantoni Ordine dei Geologi della Lombardia n° 1112		
Dicembre 2025			REV. 00

DOCUMENTO DI PIANO

I. Sommario

I. Sommario	2
II. Premessa	3
III. Criteri per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore	3
IV. Criteri per la redazione del Documento di Polizia Idraulica	5
V. Aggiunta di corsi d'acqua al Reticolo Idrico Minore	6
VI. Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale	6
VII. Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore	6
VIII. Corsi d'acqua esclusi dal reticolo idrico minore	7
IX. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Piano Di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	7
X. Individuazione delle fasce di rispetto	8
XI. Elenco degli allegati	11

II. Premessa

Il Comune di Stradella è attualmente dotato dello studio del Reticolo Idrico Minore comprensivo della normativa per regolamentare l'attività di polizia idraulica redatto nel Marzo 2004 ai sensi della D.G.R. 7/7868/2002, approvato dalla Regione Lombardia - Sede Territoriale di Pavia - Giunta Sicurezza, Polizia locale e Protezione Civile con nota del 04.11.2004 - protocollo Regione Lombardia Y153.2004.0006246 ("Individuazione del reticolo idrico minore e definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale").

Il presente aggiornamento si è reso necessario a fronte dai recenti sviluppi normativi, in particolare dalla D.g.r. 16 dicembre 2024 - n. XII/3668 recependo altresì:

- i vincoli derivanti dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA);
- le "Linee guida per la digitalizzazione del reticolo idrico minore" edite da Regione Lombardia allegate alla D.g.r. 16 dicembre 2024 - n. XII/3668;
- il database topografico regionale come base cartografica di partenza
- il Reticolo Idrografico Regionale Unificato (RIRU).

III. Criteri per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore

L'individuazione del Reticolo idrico minore è stata condotta secondo le indicazioni dell'allegato D della D.g.r. n. 3668/2024 .

Rientrano nel reticolo idrico minore tutti i corsi d'acqua demaniali che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (Allegato A D.g.r. 3668/2024), al Reticolo di Bonifica (Allegato C D.g.r. 3668/2024) e che non si qualificano come canali privati.

Per la definizione di demanialità di un corso d'acqua si sono seguite le seguenti indicazioni:

- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;

- tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla Pubblica Amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- i canali di bonifica realizzati dalla Pubblica Amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali classificati come opere idrauliche dalla Pubblica Amministrazione o con finanziamenti pubblici.

Con la D.g.r. 3668/2024, in relazione ai tratti di corsi d'acqua tobinati, con particolare riferimento a quelli in area urbanizzata, sono state introdotte specifiche procedure per una corretta individuazione nel Documento di Polizia Idraulica comunale (ad ogni modo la valutazione puntuale delle singole situazioni rimane in capo al Comune).

In base alla specificità dei casi:

- i reticolli demaniali tobinati, in continuità idraulica con corsi d'acqua a cielo aperto, che rivestono ancora un ruolo attivo come ricettori, anche se compromessi dal punto di vista qualitativo, devono comunque essere individuati come Reticolo Idrico Minore e sono pertanto soggetti alle disposizioni del R.D. n. 523/1904 e, in generale, alla normativa di polizia idraulica (rilascio di autorizzazioni-concessioni, vincolistica delle fasce di rispetto ecc...);
- in caso contrario, se la tubazione è costituita da un'infrastruttura nella quale sono collettati gli scarichi delle reti fognarie e la stessa è in carico al soggetto gestore del servizio idrico integrato, è opportuno classificarla come tratto di fognatura (senza quindi l'apposizione delle fasce di rispetto che riguardano esclusivamente i corsi d'acqua, anche se tobinati). Il Comune deve specificare chiaramente, nella relazione del DPI, il soggetto gestore del tratto di fognatura e la corretta individuazione del tratto stesso. Permane in capo al soggetto gestore la verifica di compatibilità idraulica della fognatura. Nelle tavole del Documento di Polizia Idraulica, il tratto di fognatura compreso dal punto di collettamento delle acque del reticolo minore fino allo scarico nel recettore successivo (che dovrà essere autorizzato mediante una concessione di polizia idraulica) deve essere indicato con un'apposita grafica

per distinguerlo (pur mantenendone la continuità) dal tratto di corso d'acqua naturale del Reticolo Idrico Minore.

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a specifici atti di concessione ai sensi del R.D 1775/1933.

Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

IV. Criteri per la redazione del Documento di Polizia Idraulica

Per la redazione del Documento di Polizia Idraulica si è proceduto alla ricognizione di tutto il reticolo idrico superficiale presente nel territorio comunale.

La base cartografica di partenza è stata, oltre allo studio vigente del Reticolo Idrico Minore, il Reticolo Idrografico Regionale Unificato (RIRU) messo a disposizione da Regione Lombardia la nuova base cartografica Regionale (DBT) e la cartografia di base adottata dal comune per la redazione del documento di pianificazione comunale.

Una volta proceduto alla ricognizione del reticolo idrico superficiale si sono classificati i canali e i corsi d'acqua secondo quanto riportato nel paragrafo precedente.

Le verifiche cartografiche effettuate hanno poi consentito la modifica del tracciato di porzioni del reticolo dovute essenzialmente alla diversa base cartografica utilizzata rispetto alla precedente edizione basata sulla carta CTR 1:10.000.

Non sono stati aggiunti o stralciati elementi del reticolo idrico minore rispetto alla precedente edizione.

Come anticipato la stesura del Documento ha reso necessario apportare alcune modifiche al Reticolo master di partenza (RIRU), in modo da renderlo coerente con la più aggiornata cartografia, le ortofoto ed i rilievi a terra.

In particolare, sono stati:

- modificati nel tracciato i corsi d'acqua con diverso sviluppo planimetrico;

V. Aggiunta di corsi d'acqua al Reticolo Idrico Minore

Non sono stati aggiunti nuovi corsi d'acqua rispetto alla precedente edizione.

VI. Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale

Esaminando l'allegato A della D.g.r. n. 3668 del 16 dicembre 2024 si osserva che i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale" sono i seguenti:

- **Torrente Versa** identificato tra i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale" con il codice progressivo PV011 dallo sbocco a monte del ponte della strada provinciale n.40 in località Pianaversa ed iscritto ai corsi d'acqua classificati pubblici di cui al R.D. 1775/33 con il n. 33 dallo sbocco alla sua biforcazione sita sotto ed a sud di Pianaversa.
Il ruolo di Autorità idraulica sui corsi d'acqua di cui all'allegato A della D.g.r. XII/3668 è svolto dalla Regione Lombardia
- **Fiume Po** identificato tra i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale" con il codice progressivo PV001 per la roggia conosciuta con il nome di "**Roggia Lancone**" posta a nord del territorio comunale .
Il ruolo di Autorità idraulica sui corsi d'acqua di cui all'allegato A della D.g.r. XII/3668 è svolto dalla Regione Lombardia

VII. Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore

Il Reticolo Idrico Minore, raffigurato nella cartografia parte integrante del presente Documento di Polizia Idraulica, risulta essere composto da tutti i corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale, di cui al precedente articolo e che non sono canali privati.

Essi sono assoggettati al quadro normativo riportato nel presente Regolamento di Polizia Idraulica.

In sintesi, il Reticolo Idrico Minore (RIM) del Comune, è costituito da **n. 3** elementi, elencati a seguire

- **Scolo Cardanile e Rivalto o Rio Poalone** iscritto ai corsi d'acqua classificati pubblici di cui al R.D. 1775/33 con il n. 32 nel tratto a monte della strada

statale Padana Inferiore e derubricato nel tratto a valle della strada statale Padana Inferiore.

- **Rio Rividizzolo** affluente di Sinistra del T. Versa.
- **Rio Valle Muto** affluente di Sinistra dello Scolo Rivalto.

VIII. Corsi d'acqua esclusi dal reticolo idrico minore

In coerenza con il precedente Documento di Polizia Idraulica datato 2004, nel RIM non sono stati inseriti o esclusi tratti di corsi d'acqua

Infine come già indicato non vengono inseriti nel RIM i fossi e i canali di scolo secondari interni ed esterni a fondi privati e quelli ai bordi delle strade comunali e provinciali e tutta le rete terziaria ad essi collegata in quanto le funzioni di polizia idraulica sono definite da specifici regolamenti comunali, (Codice della Strada, Regolamento di Polizia Rurale) e la manutenzione è a carico dei singoli proprietari, dal comune o dall'Amministrazione Provinciale.

IX. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Piano Di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e, successivamente, la Direttiva di Regione Lombardia D.g.r. 6738/2017 per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza individuano sul territorio di Voghera le aree interessate dal rischio alluvione, afferenti ai seguenti ambiti territoriali:

- Aree allagabili in ambito del Reticolo Principale (RP);
- Aree allagabili in ambito di Reticolo Secondario di Collina e Montagna (RSCM).

Tali aree sono delimitate nelle mappe di pericolosità del PGRA e sono definite sulla base di tre scenari differenti:

- Piena frequente (P3 - pericolosità alta) avente tempo di ritorno $Tr < 10/20/50$ anni;

- Piena poco frequente (P2 - pericolosità media) avente tempo di ritorno $Tr = 100/200$ anni;
- Piena rara (P1 - pericolosità bassa) avente tempo di ritorno $Tr > 100/200$ anni o $Tr = 500$ anni.

Le attività vietate e ammesse in queste sono disciplinate alle Norme di Attuazione del PAI, alla Direttiva Regionale e alle specifiche norme del Piano di Governo del Territorio.

X. Individuazione delle fasce di rispetto

I criteri di riferimento adottati per l'individuazione delle fasce fluviali e della relativa normativa si ispirano ai contenuti e finalità della normativa riguardante i corsi d'acqua (R.D.523 del 1904, D.lgs. n. 152/2006, Piani per l'Assetto Idrogeologico, ecc) che possono essere così riassunti:

- tutela della pubblica incolumità e non aumento del danno potenziale;
- mantenimento del regime idraulico esistente e garanzia che non venga pregiudicata l'eventuale realizzazione di opere atte a migliorare condizioni di deflusso idraulico carenti o pericolose;
- garanzia di possibilità di manutenzione del corso d'acqua;
- garantire la possibilità, compatibilmente con l'esistente situazione del territorio, di mantenere o di ripristinare la vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.

La stessa D.g.r. 16 dicembre 2024 - n. XII/3668 stabilisce che le fasce di rispetto dovranno tenere conto delle:

- aree storicamente soggette ad esondazioni;
- aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Sulla base della giurisprudenza corrente, le distanze dai corsi d'acqua devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di alvei a sponde variabili e/o incerte, le distanze possono essere calcolate utilizzando come riferimento la linea individuata dalla piena ordinaria, così come definita nelle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico – PAI, Titolo II – Norme per le fasce fluviali.

A tale riguardo il tracciamento delle fasce di rispetto del T. Staffora è avvenuto creando un buffer di 10 m per lato dal limite dell'area "fluviale" ottenuta mediante inviluppo di più tematismi (rilievo di ciglio superiore di sponda incisa o base esterna arginale ottenuto mediante elaborazione dati Lidar - Fonte "Studio dei sedimenti del torrente Staffora e individuazione degli interventi necessari all'equilibrio sedimentario - Studio di fattibilità tecnico economica - 2018;area idrica corsi d'acqua – CT10; alvei fluviali tutelati – SIBA; area di Piena frequente – P3 da PGRA vigente.

Nella cartografia costituente l'elaborato tecnico sono riportate anche le perimetrazioni conseguenti ad altre disposizioni normative, con particolare riguardo alle fasce fluviali, alle aree di esondazione contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e alle aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

7.1 Corsi d'acqua a cielo aperto

Per le fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al RIM vale quanto previsto dall'art. 96, lett. f), R.D. n. 523/1904 ovvero divieto assoluto di piantagioni e movimento di terreno ad una distanza inferiore a 4 mt e divieto assoluto di edificazione e scavi a distanza inferiore a 10 mt.

Anche se all'interno delle fasce di rispetto ricadono alcuni edifici, anche in funzione delle indicazioni¹ riportate al paragrafo 5.2 dell'allegato D alla D.g.r. 16

¹ ... omissis

Si dovrà, in particolare, tenere conto delle seguenti indicazioni:

- è assolutamente necessario evitare l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua, al fine della moderazione delle piene;
- dovranno comunque essere vietate le nuove edificazioni e i movimenti di terra in una fascia non inferiore a 4 m dal ciglio di sponda, intesa quale "scarpata morfologica stabile", o dal piede esterno dell'argine per consentire l'accessibilità al corso d'acqua;
- dovranno essere in ogni caso rispettati i limiti ed i vincoli edificatori stabiliti nelle Norme Tecniche di Attuazione (N.d.A.) del PAI per i territori ricadenti nelle aree soggette a esondazione a carattere torrentizio e di conoide (art. 9);

dicembre 2024 - n. XII/3668, si ritiene che l'esistenza di tali edifici non debba modificare l'estensione delle fasce di rispetto e dei vincoli connessi (compreso il vincolo di inedificabilità).

La copertura dei corsi d'acqua, che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità, è vietata.

7.2 Corsi d'acqua coperti

Per tali corsi d'acqua si prevede di mantenere una fascia di rispetto analoga a quella per i corsi d'acqua a cielo aperto con estensione misurata dall'elemento idrografico individuato (presunta asse della tubazione).

-
- vige comunque il divieto di tominatura dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 115, comma 1, del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e del Piano di Tutela ed Uso delle Acque della Lombardia;
 - per quanto riguarda l'installazione di serre mobili stagionali e temporanee (art. 62 c. 1 ter della legge regionale n. 12/2005) all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua, occorre attenersi a quanto previsto dalla d.g.r. 25 settembre 2017 n. X/7117 (Allegato A, paragrafo 5- distanze di rispetto).

XI. Elenco degli allegati

Il presente Documento di Polizia Idraulica è costituito dai seguenti allegati:

DPI 1.1 Elaborato tecnico - Relazione indicante i criteri adottati per l'individuazione del reticolo idrico minore e delle fasce di rispetto

DPI 1.2 Elaborato normativo - Regolamento dell'attività di Polizia Idraulica di competenza del Comune di Voghera con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno degli alvei e delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore.

DPI 1.3 Corografia in scala 1:10'000: tavola grafica dell'intero territorio comunale con evidenziati i corsi d'acqua dei reticolli idrici principale e minore con le rispettive fasce di rispetto, aree vincolate PAI e PGRA.

DPI 1.4 Planimetrie scala 1:5'000: 2 tavole grafiche dell'intero territorio comunale (DIP 1.4 W e DIP 1.5 E), con evidenziati i corsi d'acqua dei reticolli idrici principale e minore con le rispettive fasce di rispetto, aree vincolate PAI e PGRA.

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà

Varzi, dicembre 2025

dott. geol. Marco Deglantoni

(OGL n. 1112)